

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

3108

Gian Raimondo Serpenti

# Leonora

Azione Romantica in un Prologo e tre Atti

Parole di

A. Zanardini

\*

Edizioni Ricordi

3108

# LEONORA

AZIONE ROMANTICA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

PAROLE DI

A. ZANARDINI

MUSICA DI

GIAN RAIMONDO SERPONTI



VENEZIA - TEATRO LA FENICE.

CARNEVALE 1885-86 . 17 *Febbraio*

*Impresa PIONTELLI-RHO.*



R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO — ROMA — NAPOLI — FIRENZE — LONDRA

PER LA FRANCIA ED IL BELGIO

PARIGI — V. DUBILLY & C<sup>ie</sup> — PARIGI

11 Bis, Boulevard Haussmann.


*Proprietà per tutti i paesi. — Deposito.*

*Ent. Sta. Hall.*

*Diritti di traduzione riservati.*



# PERSONAGGI




## PROLOGO.

LEONORA . . . . .	<i>Lina Cerne</i>
CORRADO . . . . .	<i>Benedetto Lucignani</i>

Coro sotterraneo di Morti. — Coro di Vergini.

*Epoca - 1300 circa - nella Selva Nera.*



## DRAMMA.

LEONORA, figlia di Wolfango, burgravio di Eidelberga . . . . .	<i>Lina Cerne</i>
ARMINIO, Sire di Treviri e di Bonna . . . . .	<i>Benedetto Lucignani</i>
ALDO, paggio di Leonora e giovine cantor d'amore. . . . .	<i>Maria Zanon</i>
HANS, menestriere o cantor d'amore . . . . .	<i>Eugenio Dafriche</i>
SCHWARZ, menestriere o cantor d'amore . . . . .	<i>Augusto Castagnola</i>
WOLFANGO, burgravio di Eidelberga . . . . .	<i>N. N.</i>

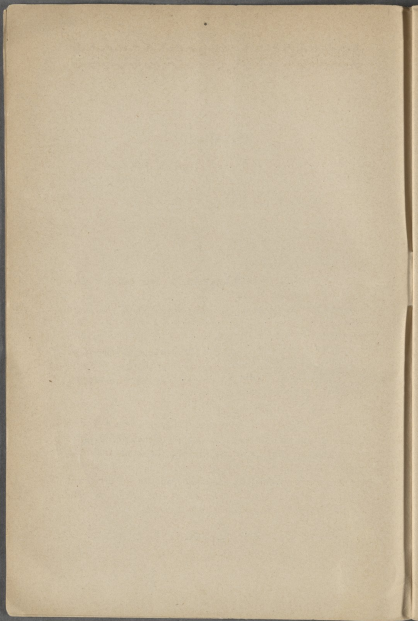
## CORO

Venditori di mirto — Saltimbanchi — Giullari — Borghesi — Popolani  
Studenti — Menestrieri — Dame — Cavalieri, ecc., ecc.

*Eidelberga e nella Selva Nera.*

---

— Maestro concertatore: Cav. Riccardo Drigo. —





## PREFAZIONE



*La ballata Leonora di Bürger è troppo nota perchè s'abbia a ricordarla al colto lettore.*

*Meno nota è una leggenda della Selva Nera, che suona testualmente così:*

*« Piangete, fanciulle, piangete!*

*« A Leonora, la bionda figlia del burgravio, è morto Corrado, lo sposo, mentre stava traendola all'altare.*

*« E il mirto della sua corona appassì, ed ella, vestito il lutto dell'amore perduto, smarriva la ragione.*

*« Piangete, fanciulle, piangete!*

*« Ora avvenne che il burgravio bandisse un torneo di canto e poesia (1), ed essa vi fu proclamata regina di beltà, poichè era bella, di giorno come un fiore e di notte come una stella.*

*« E fra i cantori d'amore, apparve Arminio e vinse la gara e Leonora, nel coronarlo, fu veduta piangere e sorridere e baciarlo in fronte, poichè la voce era la stessa e le stesse erano le sembianze del suo adorato Corrado.*

---

(1) *Le celebri gare dei Minnesänger.*

« Ed Arminio ne chiese la mano, perchè era signore di Spira  
 « e di Worms e scoppiarono i plausi e tornò la letizia nello  
 « sconsolato maniero.

« Ma non sorridete ancora, o fanciulle! Perchè Leonora vide  
 « ad un tratto sorgere l'ombra di Corrado e respinse Arminio,  
 « siccome ciurmadore, che avesse rubato al suo caro estinto la  
 « voce e il sorriso.

« E la sua follia si aggravò.

« Allora Hans, il giullare, da lei nella prima giovinezza  
 « respinto come amante, consultò le Saghe e gli venne detto  
 « che per ricondurre la sventurata alla ragione e alla vita,  
 « fosse necessario evocare nella foresta desolata l'ombra di  
 « Corrado e battersi con essa corpo a corpo.

« Trasalite, o fanciulle, trasalite!

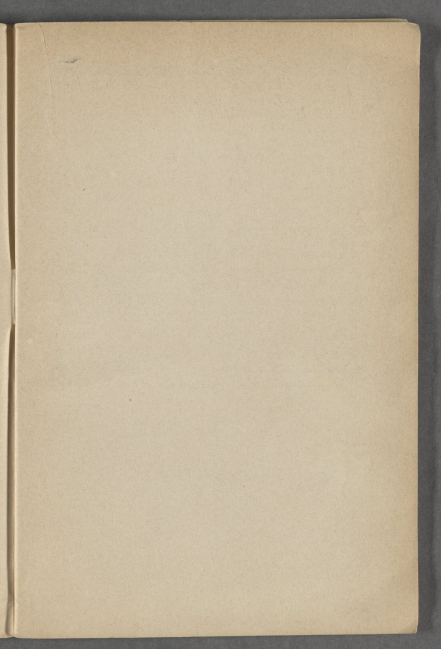
« Perciò Hans, sapendo che solo il suo sangue potrebbe scon-  
 « giurare il malefizio dello spettro, lo evocò e venne con esso  
 « a mortale tenzone e lo trafisse e ne fu trafitto.

« E la bella Leonora trovò tra le braccia d'Arminio le sante  
 « ebbrezze dell'amore riamato.

« Ed or gioite, o fanciulle, e compiangete il povero Hans  
 « che ha ricongiunte le loro anime desolate a prezzo della pro-  
 « pria vita. »

Su queste due leggende, fuse insieme, si è svolta la presente  
 azione romantica.





## P R O L O G O



**C**ORRADO, l'amante di Leonora, rapitala al maniero paterno, la porta a corsa sfrenata per dirupi e burroni, mentre essa esterrefatta gli si stringe intorno, sulla groppa d'un ardente corsiero. — La scena si oscura — la voce di Corrado manda l'ultimo addio — scoppia la bufera — cambia scena. — Leonora appare sola, abbandonata in orrida selva. — Il coro dei trapassati la minaccia come profanatrice della loro pace. — Le recluse di una vicina abbazia inneggiano alla Vergine. Nel vano della foresta appare uno sfondo luminoso. Leonora vi scorge il suo Corrado morto.



# PROLOGO



## QUADRO PRIMO.

Dirupi e burroni — Notte.

*Corrado e Leonora dall' interno.*

All' alzarsi della tela, la musica scende allo sculpite lontano di un fucoso destriero. Di tratto in tratto, alcuni ululati sinistri di vento preludono all' irrompere di una bufera.

LA VOCE DI CORRADO

(da lontano)

**G**ALOPPA, galoppa, mio fido corsier,  
Il freno ti allento, divora il sentier!...  
In groppa sta salda, mio vergine fior,  
La stella che vedi, la stella è d' amor!

LA VOCE DI LEONORA

Dove, dove ahimè! mi porti,  
O mio sposo, o mio fedel?  
Ho paura dei miei morti,  
Tremo ai lampi del tuo ciel!

LA VOCE DI CORRADO

(più da vicino)

Che temi, che temi? ti stringi al mio sen,  
La luna tramonta, il cielo è seren...  
L' ardente mia fronte mi sfiora col crin,  
È bella la notte, è breve il cammin!

LA VOCE DI LEONORA

Oh cielo! oh ciel! tu non mi reggi più!  
Il tuo polso è di gel... ove vai tu?

LA VOCE DI CORRADO

Addio... per poco addio!... dolce amor mio,  
Ti lascio... ahimè!... non ti scordar di me!

(La scena va sempre più oscurandosi, qualche lampo annuncia l'avvicinarsi dell'aurora)



## QUADRO SECONDO.

Scoppia la bufera.

## QUADRO TERZO.

La Foresta, nella Selva Nera.

**Leonora**, *calmata la tempesta, entra in scena in preda alla massima agitazione.*

Misera me! Corrado!... ove sei tu?  
Addio dicesti... ahimè!  
Abbandonata nell'orrida selva...  
Pietà!... soccorso!... a me!

(voci dal sotterraneo)

## CORO DEI MORTI

Chi sei tu, chi sei tu - che con piede profano  
Alla pietra feral - turbi l'erba ed il fior?  
Arrètra! Arrètra!  
Perchè vieni a portar - dal tuo lido lontano  
La tua lagrima umana - all'eterno dolor?  
Arrètra! Arrètra!  
Qui la morte passò! qui non regna l'amor!  
Fuggi, va se serbar - vuoi un palpito in cor!  
Arrètra! Arrètra!

## LEONORA

(facendo atto di prostrarsi)

Madre di Dio... - ove son io?  
Dall'ime viscere - sinistro coro  
Mi maledì!  
Fuggiam! fuggiam!

(Leonora in preda al massimo terrore sta per fuggire. Ma vien trattenuta dall'improvviso suono dell'organo che s'ode nell'abbazia preludere al canto delle vergini)

## CORO INTERNO DELLE VERGINI

Alleluja! Alleluja!  
Ave Maria, Vergine pia,  
Madre al Signor!



Candida rosa, mistica sposa,  
 Fonte d'amor!  
 Nel tuo perdono è l'abbandono  
 D'ogni dolor!  
 Nel tuo sorriso, un paradiso  
 Ignoto ancor!

LEONORA

(riavendosi dal suo terrore)

Quante stille del ciel, sante melodi,  
 A me versate in sen!  
 O del pianto divin pure custodi,  
 Pianger con voi mi sia concesso almen!

Madre di Dio m'ascolta  
 In così gran martir!  
 S'ogni speranza è tolta  
 Al mio crudel sospir,  
 Vederlo anco una volta  
 Io possa... e poi morir!

CORO DEI MORTI

Dio t' esaudi!... Riguarda!

(Il coro delle vergini tace. I lumi dell'abbazia si spegnono. La campana del monastero suona alcuni lenti rintocchi. Nel vano della foresta, al di sopra dello stagno, appare uno sfondo luminoso. Corrado vi si vede, disteso a terra, morto. Leonora manda un grido straziante)

LEONORA

Ahimè! ahimè!  
 Corrado! Angelo mio!... Ei più non è!

(STRAMAZZA al suolo come corpo morto. Cala lentamente la tela).

FINE DEL PROLOGO.



## ATTO PRIMO



**F**IDELBERGA è in festa. — Wolfango, il burgravio, vi ha bandita la giostra del canto e del carne. — Leonora ne sarà la regina. — Hans, Aldo e Schwarz attendono l'arrivo dei cantori d'oltre Reno, con ansia sospettosa, temendo possano loro contender la palma. — Essi giungono, guidati da Arminio, il vincitore dell'ultima gara di Bonn. — Scambiati i primi saluti, Arminio scioglie un carne improvviso alla sua bellezza ideale. In quel mentre, Leonora si affaccia al verone, e, ravvisando in Arminio le sembianze del suo perduto Corrado, è colta da subita allucinazione. La scena si sgombra, e Leonora, ebra d'amore, si slancia tra le braccia del creduto amante.



# ATTO PRIMO

La gran piazza di Eidelberga.

Sovra un lato, il maniero del Burgravio.

## SCENA PRIMA.

*Venditori, giocolieri, popolane, indi Hans,  
poi Aldo e Schwarz.*

### VENDITORI DI MIRTÌ

**S**ONO nati nei mirteti  
Di Sorrento, sotto al sole...  
Son gli allori dei poeti...  
Chi ne vuole, chi ne vuole!  
Se ne adornino i maestri  
Pria di scender nell'agone...  
La lor fronda accende gli estri,  
Il lor fiore è una canzone!...

Festa! Festa!

Lesta, lesta

Tutta accorra alla gran giostra  
Dei cantor la gente nostra!

### HANS

*(entrando vivamente in scena)*

Zitelle e vedove,  
Spose ed amanti,  
Novizi e chierici,  
Fatevi avanti!  
È il grande incognito  
Quel che vi appare,  
Hans il terribile,  
Hans il giullare!  
Solo ch'io pizzichi  
La mia chitarra,  
E gnomi e diavoli  
Fanno gazzarra,  
E dalle pieghe  
Del mio mantello

Faccio le streghe  
Sgattajolar!  
L'arte sublime  
Del ministrello  
Mefisto istesso  
M'ebbe a imparar.

(durante la canzone di Hans, il Coro gli si è fatto intorno)

POPOLANE

(fra di loro)

Anime sante!  
È un negromante,  
Il suo cervello  
Vedo fumar!

POPOLANI

(fra di loro)

È Hans il pazzo,  
Un buon ragazzo,  
Col suo strimpello  
Ci fa danzar!

HANS

Chi l'ombre voglia  
Mirar degli avi  
Io tutti gli evoco  
Conti e Burgravi,  
Maliarde orribili,  
Pallide Fate,  
Spettri terribili,  
Ombre adorato!  
Poi biechi nani,  
Che stan laggiù  
Negli antri immani  
Di Belzebù!  
E l'atre bare,  
Coi morti in sen,  
Che vanno al mare,  
Scendendo il Ren!  
Uno, due, tre!  
Vengano i Re!

(con baldanza provocante)

Or non v'ha fra sì elette persone  
Chi del pletro si avanzi a campion?  
Chi contender le ambite corone  
A me voglia nel nobile agon?

Volar gli grada negli aerei campi,  
O sprofondar nel baratro infernal?  
Interrogar dall' infinito i lampi,  
O scioglier inni al dèmon del mal?

CORO

(sottovoce)

Con che beffarda  
Aria ci guarda!  
Par che ci voglia  
Incenerir!  
Dalle pupille  
Schizza scintille,  
Tutto mi sento  
Inorridir!

HANS

Ebben, non un di voi  
Osa affrontare il gran cantore?

ALDO e SCHWARZ

(fendendo la folla)

Noi!

HANS

(ridendo)

Un pari tuo, fanciullo?  
La corda tua temprava  
Qualche incognita Dea de' tuoi sospiri?

ALDO

(fra sé)

(M' ha letto nel pensiero).

SCHWARZ

(ad Hans)

Ed io?

HANS

Sta anch' essa in cima a' tuoi deliri...

CORO

Danziamo! serrate la riga,  
La bella s' accoppiò al suo damo!  
S' intrecci la teutona giga,  
Garzoni e fanciulle, danziamo!  
Il ciel che minaccia tempesta  
La festa più gaia farà!

(finito il coro, fanciulle e giovinetti intrecciano una danza popolare. Durante il ballabile, Hans, Aldo e Schwarz si portano sul davanti della scena, d'onde contemplanò il ballo, dialogando fra loro a bassa voce)

ALDO  
(piano ad Hans)

Tu d'onde giungi?

HANS  
Vengo da Spira...

SCHWARZ  
(come sopra)

E rechi?

HANS  
Accorrono e Mosa e Ren!...

ALDO e SCHWARZ

Or ben! la Lega?

HANS  
Tutta cospira...

SCHWARZ

Cantori?

HANS  
Esimii!

ALDO  
(a parte, con amarezza)  
Ahimè!

SCHWARZ  
(a parte, con orgoglio)  
Sta ben!

ALDO  
(ad Hans)  
Ma... in queste spoglie?

SCHWARZ  
(come sopra)

A che il tuo ludo?

HANS  
(guardando verso il popolo)

Col mio sonaglio - gli stolti illudo,  
E col mio ghigno - che squilla a schermo  
Copro l'inferno - che porto in sen!

a 3.

Stridano, vibrino  
L'arpe canore!  
Ma lo straniero  
Non vincerà!  
La nostra cantica  
Ispira amore!

CIASCUNO A PARTE

(E Leonora  
Mi apparterrà!)

(Le danze vanno cessando. Schwarz scambia una stretta di mano con Aldo e con Hans e si allontana. Finito le danze e la ripresa del coro, il popolo si disperde in diverse direzioni).

## SCENA II.

**Aldo ed Hans.**

ALDO

Ma tu che canterai sul vago pletro  
In rime, a verso libero, in qual metro?  
Di Giove, di Giunone, o, all' ultim' ora,  
Agli occhi inneggerai di Leonora?

HANS

Perchè t' ho a dirlo, mio gentil maestro?  
Io canterò come mi punge l' estro,  
E tu?

ALDO

Sarà minor la mia baldanza...  
Io canterò l' amor senza speranza...  
Io canterò l' amor, sebben fanciullo  
Mi chiamino e ne facciano un trastullo,  
Io canterò l' amor de la mia dama,  
Perch' ella sappia almen come si ama.

HANS

(a parte)

Il biondo giovincel con atti e rime  
D' Apollo nell' agon fa l' armi prime;  
M' aspetto che a cantar la sua beltà  
Evochi dall' Olimpo ogni Deità!

(rivolgendosi ad Aldo)

Io canterò, poichè saper lo vuoi,  
Le tregende del Reno e i biechi eroi;  
La Loreley che specchiasi nel fiume  
E si discinge delle stelle al lume.  
La Loreley che scioglie il crine d' oro,  
Ove il labro di baci avria ristoro,  
E con la cetra i naviganti invita,  
Consci di morte, ad immolar la vita!

E poi Mefisto, il diavolo cristiano,  
 Che val da sè tutto il mondo pagano;  
 E poi l'orgia, l'ebbrezza, la pazzia,  
 I sabba delle streghe, la magia!  
 Due mondi che si guardano in ischerno,  
 Démoni in ciel ed angeli all'inferno,  
 Dell'umana tregenda il saturnal  
 E la divina voluttà del mal!

ALDO

Non mi guardar così! Schizzi scintille  
 Dall'occhio torvo più che a cento, a mille,  
 Non mi guardar! M'hai messo un gelo in cor,  
 Taci! non più, terribile cantor!

HANS

(sgobbazzando)

Ah! ah! poichè il mio dir così ti tedia,  
 Non vedi che provata ho la commedia?  
 E commedia è la vita e farsa il canto  
 E strillo da piagnon la poesia...  
 Ridine pur - chè, per l'anima mia,  
 S'io rido, gli è perchè già troppo ho pianto!

## SCENA III.

*I precedenti, indi Arminio e Studenti; da ultimo Leonora.*

CORO DI STUDENTI

(fra le scene)

Sia gloria ad Eidelberga!

HANS

Quali voci!

ALDO

Di Treviri e di Bonn sono i cantor!

STUDENTI

Salve! salve!

ARMINIO e CORO

(entrando vivamente in scena)

Veniamo d'oltre Reno, ove han scintille  
 L'uve dei grappi d'ôr,



Ove l'alloro cresce e a mille, a mille  
 Allignano i cantor!  
 Veniam dal fiume in cui le Fate specchiano  
 I seni ed i capelli,  
 Ove nascon le saghe e i riti invecchiano  
 All'ombre dei castelli!  
 Veniam da Bonn, da Treviri, da Spira,  
 Le patrie della lira!  
 Sia gloria, onor e plauso ad Eidelberga,  
 L'augusta che ci alberga!

HANS ed ALDO

(agli Studenti)

E a voi ricambia il genial saluto  
 Per noi la nostra terra...  
 Tutti la patria, s'anco il labbro è muto,  
 In un abbraccio serra!

ARMINIO

Salve o gentil! o bella tra le belle  
 Città germana!  
 Se fossi in ciel, saresti fra le stelle  
 Ebe, o Diana!  
 Tu gli estri accendi al desioso pletro  
 Che ti sublima,  
 Nella giostra gentil ispira metro,  
 Impeto e rima!

ALDO ed HANS

(agli Studenti)

Chi è colui?

CORO

È di Treviri il cantor,  
 Della gara di Bonna il vincitor!

ARMINIO

(portandosi più innanzi al proscenio con accento ispirato)

Forma ideal dei cieli,  
 Travista in sogno appena,  
 Dimmi a qual bacio aneli  
 La tua beltà serena!  
 Sorgi! ch'io possa stenderti  
 Le innamorate braccia,

Vieni ch'io possa estatico  
 Mirarti faccia a faccia,  
 E nell' ebbrezza mistica  
 Del tuo divin sospir,  
 Chiuder la stanca palpebra,  
 Credendo di morir !

ALDO

(fra sé in disparte)

Siccome fulgida  
 Ha la pupilla,  
 In lui la subita  
 Frase scintilla !  
 Dal nerveo pletro  
 Erompe il metro,  
 Fiero o soave,  
 Trepido o grave !  
 Dell' arpa teutona  
 Nell' aspro agon,  
 Sarà terribile  
 Per noi campion !

HANS

(fra sé)

Perchè il tuo languido  
 Occhio s' affisa,  
 Nei dolci numeri,  
 Su quel veron ?  
 Non sia la nenia  
 La tua divisa,  
 D' amor non palpiti  
 La tua canzon,  
 O d' altro campo  
 Al fiero lampo  
 Sarà terribile  
 Fra noi tenzon !

CORO

Al sogno mistico  
 Ei s' abbandona,  
 Cocente indomita  
 Febbre lo assal...

Certo è di cingere  
La gran corona,  
S'ei veda sorgere  
L'astro ideal!

(mentre Arminio, abbandonato all'estro, ripete l'ultima frase del suo improvviso, comparisce al verone Leonora. — La luna fende le nubi e proietta i suoi raggi pallidi sul volto della fanciulla)

LEONORA

(dal verone, credendo di vedere in Arminio l'ombra di Corrado)

Oh visione eterea!  
Mi sembra di sognar...  
Dell'angiol mio la pallida  
Ombra laggiù mi appar...  
Onde movesti il volo  
Dal tuo deserto ciel?  
Chi il funeral lenzuolo  
Strappava al nero avel?

(si ritira)

HANS

La desolata vergine  
Parla al suo morto amor!  
È di Corrado l'incubo  
Che affanna il mesto cor!

ALDO

Moviam silenti! l'angelo  
Non turbi umano suon!

ARMINIO

Oh celestial fantasima,  
Eterea vision!  
Ahimè! fu sogno! l'angelo  
Dispar nella magion.

CORO

Moviam! Moviam! dileguasi  
La strana apparizion!

(Aldo ed Hans riconducono il Coro, mormorando sottovoce: *Moviam silenti*. Arminio, ultimo, si accompagna ad essi, volgendosi indietro di tratto in tratto. Giunto alla sbocca sulla scena e visto uscire l'ultimo de' cantori, ritorna vivamente al procaccio, tenendo lo sguardo fisso al verone di Leonora)

## SCENA IV.

## Arminio e Leonora.

ARMINIO

Sparì! fu sogno? onde movea costei?  
 Chi di quel nimbo aereo  
 Cingeva a lei l'immacolata fronte?  
 Del! riapparì a me,  
 Ombra, forma celeste! al mio deliro  
 L'estasi dà d'un virginal sospiro!

*(Leonora esce lentamente dal maniero — il suo incenso è tranquillo, quasi automatico — la sua pupilla è incerta e fissa come quella delle sonnambule. Arminio, a mano a mano che s'avvanza verso di lui, retrocede come abbagliato da un'apparizione soprannaturale)*

LEONORA

Chi le corde temprò della tua lira?  
 Fu un angelo del ciel?  
 Parla! ch'io l'oda ancor  
 Codesta voce al mio pensier fedel!

ARMINIO

E che? così la mia t'è nota? eppur  
 La tua non so d'aver udita ancor...  
 Ma... se mortal tu sei, chè non iscosti  
 Dalla eterea tua fronte il chiuso vel?

LEONORA

*(gettando il velo lungo le spalle)*

Mi guarda!

ARMINIO

*(come abbagliato da luce intensa e improvvisa)*

Eterni Dèi!  
 Donna Iddio non ti fece!... Angiol tu sei!

LEONORA

Sì! Guardami, riguardami,  
 O fior dei miei sospiri!  
 Inondami di lagrime  
 Sin che in tue braccia io spiri!...  
 Io t'ho cercato in terra,  
 Io t'ho sognato in ciel;  
 Ma de' miei sogni d'angelo  
 Ti trovo ancor più bel!

## ARMINIO

Oh novissimo incanto!  
 Oh celeste follia!  
 Tutta in estasi e in pianto  
 Sgorge l'anima mia!  
 Che mi valse, o bel fior,  
 La tua santa mercè?  
 Da qual nube il Signor  
 Ti fe' scendere a me?

## LEONORA

Parlami!... parlami!... altro non ode  
 L'ebbrezza mia,  
 Che la tua soavissima melode!  
 Il nome gridami - a cui rispondi,  
 Perchè egli sia  
 L'eco divin dei palpiti profondi!

## ARMINIO

T'amo siccome - gli angeli Iddio!  
 Più gran tesoro,  
 Nè la terra, nè il ciel hanno del mio!  
 Tremo... vacillo... - più in me non son...  
 T'amo... T'adoro!...  
 È troppo grande il tenero abbandon!

## LEONORA

*(trando seco dolcemente Arminio verso il castello)*

Vieni! vien sul mio cor!...  
 Perchè viviam, se non viviam d'amor?

*(sempre più in preda alla sua allucinazione, credendo di parlare a Corrado)*

Ma dimmi! oh dimmi!  
 Come lasciasti la tua fredda terra?  
 Io t'ho aspettato tanto,  
 Tanto che quasi m'avea spenta il pianto!  
 Perchè sul tuo corsiero  
 Non sei giunto più presto al mio maniero?

## ARMINIO

*(fra sé)*

(Che mai dic'ella?  
 Dietro a qual sogno il suo pensier ricorre?)

(a Leonora)

Non evocar, fanciulla,  
 L'imagin trista, o l'ombra del passato!  
 Rinasce in terra l'anima  
 Quando ritrovi l'ideal sognato!

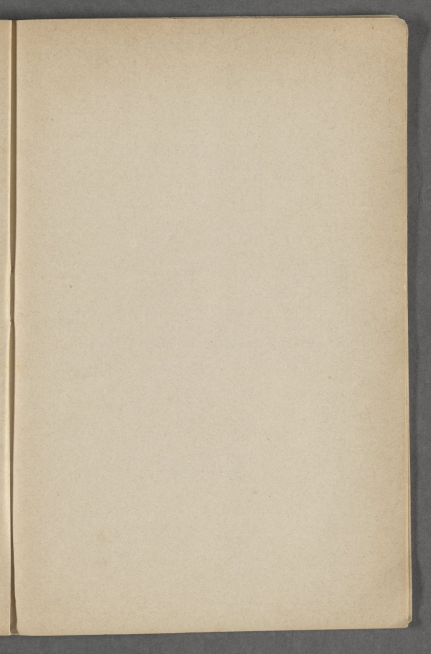
a 2.

Tutto scordiam, quest' anima  
 Altro saper non brami  
 Che a me ti ha <sup>reso</sup> data un angelo,  
 Che <sup>mio</sup> <sub>mia</sub> tu sei, che mi ami!  
 Dalle consunte ceneri  
 Nasce più bello il fior!  
 Terge ogni mesta lagrima  
 Il bacio dell'amor!

(La luce illumina i due amanti. Cade lentamente la tela)

FINE DELL'ATTO PRIMO.





## ATTO SECONDO

## QUADRO PRIMO.

**A**RMINIO ha vinta la gara. — I suoi cantori d'oltre Reno inneggiano alla vittoria sua e loro. — Hans non sa consolarsi della disfatta patita e ricorda le ebbrezze dei suoi primi sogni d'amore per Leonora, allorchè il rivale Corrado gliene rapiva il core. — I menestrieri svevi, Hans, Aldo e Schwarz sfidano Arminio a mortal tenzone. — Il baldo giovane accetta la sfida.





## ATTO SECONDO

## QUADRO PRIMO

Una strada ad Eldelberga.

## SCENA PRIMA.

*I Cantori di Treviri e di Spira, irruendo sulla scena.*

UOMINI e DONNE

**V**ITTORIA! Vittoria!  
 Nell'ardua palestra  
 La cetra di Treviri  
 Usciva maestra!  
 Al nobile Arminio  
 S' intuoni l'osanna,  
 Che il lauro alla Svevia  
 Del canto rubò!  
 Scrollata è nei cardini  
 La vecchia tiranna,  
 La palma dei cantici  
 Al Reno toccò!

(*uscendo*)

## SCENA II.

**Hans** *solo*

(*entrando a passi lenti e meditabondo*)

Sfrondato è il lauro e con esso la speme  
 Di piegar il ginocchio innanzi a te,  
 Divina Leonora! A che mi valse  
 Il forte metro e l'ispirato accento?  
 Era muto per te - la tua pupilla  
 Sul fatale cantor fissa restava  
 Come sdegnosa d'altri canti, e il fremito  
 Del tuo labbro pareva rammemorar  
 Recenti baci! - trasalii - la corda  
 Mi si spezzò del plectro - e, come ei tocca

Ebbe appena la lira, ah! qual t'accese  
 Subitanea scintilla! e lo seguivi  
 Con tutto l'esser tuo - scoppiava il plauso  
 Universal, tremendo, irresistibile!...  
 Ed io col fiero riso  
 Velai la piaga che m'ardeva il core  
 Reietto dalla gloria e dall'amore!

O paterno manier,  
 Oasi placida e pura,  
 Come al mesto pensier  
 Or ritornan quei dì,  
 In cui pria m'appari  
 La bella creatura!  
 Sol per me mi pareano  
 I suoi gaudi creati  
 E al suo fianco il mio cor  
 Già sentia palpitar  
 In un'estasi par  
 A quella dei beati!  
 Ma... Corrado apparì!  
 Essa l'amò - tutto per me finì!

Di fraterna pietà  
 Sol mi accorda il tesoro  
 Ed io spasimo e ognor  
 Qual angelo la adoro!!...  
 Oh sventura! oh follia!  
 L'affetto suo non fia  
 Che mai diventi amor!  
 Una tomba è il suo cor...  
 Oh! infortunati di!  
 Tutto passò! tutto per me svanì!

### SCENA III.

**Hans, Aldo, Schwarz, poi Arminio.**

HANS  
*(a Schwarz)*  
 Or ben?

ALDO  
*(come sopra)*  
 Or ben?

HANS

Arminio?

SCHWARZ

A questa volta

La mia sfida lo chiama!

HANS

Morde il freno il mio labro e solo aspetta  
Il segnal della lotta!

ALDO

E ancor ci manca!

HANS

Nel nome della Lega  
Dei teutoni cantor,  
Seguendo il vecchio stile  
Del nostro patrio rito,  
S'ei porta sproni d'ôr, lottar or deve!

ALDO

Eccolo! ei vien...

SCHWARZ

S'avanza!

*(entra Arminio con incesco baldò ma nobile)*

HANS

Porti spada al tuo fianco?

ARMINIO

Io porto insieme

Al mio fianco un pugnale e cingo spada  
Di cavaliere...

HANS

Il lauro vinto, alcuno

Per or non ti contende...

Ma non dèi d'altra fronda il crine ornar!

ARMINIO

E chi l'indomita,

Febbril follia,

Ov'essa m'arde il sen, calmar potria?

HANS

Il ferro nostro, il dritto

Che niun profani d'Eidelberga il fior!

ARMINIO

*(fra sé)*

Oh ciel! che intesi io mai?  
A me, celeste vergine,  
Alcun ti può rubar?

HANS e SCHWARZ

È sfida a morte!

ARMINIO

A morte?

SCHWARZ, ALDO e HANS

A te dell'armi

Sol la scelta pertien.

HANS

Più d'un ferro tu devi scontrar...

HANS, ALDO e SCHWARZ

Se immenso ardir - non porti in sen,  
L'ardua impresa rinuncia a tentar!  
Bel cavaliere - non è codardo  
Chi nell'ombra sa a tempo tornar.  
Non t'arda il sen - sì fiero un dardo,  
Puoi a tempo il mal passo rifar!

ARMINIO

Al par dell'aquila  
I voli liberi  
A quest'alma è sol grato tentar!  
Non temo il subito  
Scroscio di folgore,  
Non lo scontro dei nobili acciar!

SCHWARZ

Il dì?

ARMINIO

Qual più v'aggradi...

HANS

Il loco?

ARMINIO

Quivi istesso!

ALDO

E il motto?

ARMINIO

Leonora!

Là, se la polve io morda,  
 Ovver vi prostri al suol,  
 Del mio blason l'impresa  
 A voi rivelerò!

Impeto d'anima

Irresistibile

Il periglio mi guida a sfidar!

Amo del turbine

Il giro orribile,

Se ad un cielo mi giunga a portar!

*Ripresa.*

HANS, ALDO e SCHWARZ

(tracendo le spade)

Domani al primo albor!

ARMINIO

(toccando le spade dei tre colla sua)

Al primo albor!

(escono in diverse direzioni)



## ATTO SECONDO



## QUADRO SECONDO.

**L**a gran sala del castello del burgravio è disposta per la premiazione del vincitore del torneo d'amore. — Danze caratteristiche. — L'araldo annuncia l'arrivo della Dea della Beltà (Leonora). — Il padre la invita a incoronare il vincitore poeta (Arminio). — Costui, piegando un ginocchio per ricevere l'ambito serto, le rammenta la loro notte d'amore. — Leonora lo guarda senza comprenderlo. — Arminio si svela per Signore di Treviri e di Bonn e chiede la mano di Leonora. Costei, svanita la prima allucinazione, lo respinge ed è còlta da follia, ricordando il perduto amante. Stupore e costernazione generale.



# ATTO SECONDO

## QUADRO SECONDO

La gran Sala delle premiazioni nel castello di Eidelberga.

*Dame, Cantori e Cavalieri. Il Sire di Eidelberga con seguito.*

DAME, CANTORI

Cinga il crin l'ambito allòr  
Al vincitor!  
Niun d'Arminio seppe al par  
D'amor cantar!

ARALDO

(dalla gran porta del fondo)

Di fanciulle uno stuol vago s'avanza.

WOLFANGO

Vengan! d'Apollo al rito  
Preludan canto genial e danza!

### DANZE

#### LE QUATTRO STAGIONI

**Autunni.**  
**Inverni.**  
**Primavere.**  
**Estatì.**

ARALDO

(annunciando)

La Dea della Beltà!

(Entra Leonora, preceduta da paggi e garzoni d'onore e seguita da uno stuolo di giovinette, tutte in bianco. — Dietro ad essa entrano Arminio, Hans ed Aldo. — Aldo ed Hans fanno parte del corteggio di Leonora, Arminio rimane in disparte)

TUTTI

Omaggio a Leonora!

WOLFANGO

Ad Arminio di Spira,  
Nel gentil torneamento

Del subitaneo carme  
Eidelberga il supremo allór decreta!

(a Leonora)

Tu con la man gentile,  
Adorata fanciulla,  
Incorona l'altissimo poeta!

(Arminio si avvanza modestamente, un paggio presenta a Leonora sopra un cuscino la corona del gran premio)

ARMINIO

(sottovoce a Leonora, piegando il ginocchio davanti a lei)

Un sorriso che sfiori  
Dolcemente il tuo viso, una melòde  
Del tuo labbro, un sospiro... altro non chiedo;  
Per te temprai l'innamorata corda...  
Di quell'ora divina, o Leonora,  
Il palpito ricorda!

(Leonora fissa Arminio con occhio vitreo e dolente e quasi macchinamente gli porge la corona)

ARMINIO

(alzandosi e venendo nel mezzo della scena)

Udite or tutti!  
Nella giostra gentil dell'improvviso  
Carme, è Arminio il mio nome!  
Non quel ch'io porto nella patria terra:  
Volfrido io son, Sire di Worms e Spira,  
Di Treviri e di Bonna!

(al Sire di Eidelberga)

E a voi chiedo, o Wolfango,  
La bella Leonora  
Inanellar per mia signora e donna.

TUTTI

(meno Leonora)

Strana rivelazion!  
Dei Margravi del Reno  
Orna il dolce cantor  
Coi bianchi gigli l'avito blason!

LEONORA

(scendendo dal palco in preda a repente allucinazione)

Costui, Signor di Spira?  
Il bel nome ei rubò,  
Come rubò il sorriso,  
La voce e il guardo ad un che ha forse ucciso!

(con riso di folle)



Costui, Signor di Spira?  
 Schiacciatelo coi piè!  
 Un ciurmador egli è!

ARMINIO

Cotanto oltraggio a me?

I CAVALIERI, HANS, ALDO, WOLFANGO, SCHWARZ

Oh sventura! Oh stupor!  
 La misera delira!

LEONORA

(come sopra)

Eccolo ei giunge! scalpita  
 L'ardente suo corsiero!  
 Eccolo ei giunge il pallido,  
 Il bruno cavaliere!  
 Ah! dove mai mi porti?  
 Perchè cotanti morti?

Ah!

(con un grido straziante si slancia tra le braccia del padre)

TUTTI

Orror! Maledizion!  
 Leonora smarrita ha la ragion!

ARMINIO

Dunque l'acceso palpito,  
 Il trepido sospiro  
 Eran, fatal mia vergine,  
 Sol menzogner deliro!  
 Ti abbandonavi in lagrime  
 Ad ogni mia mercè,  
 E d'un altr'uom l'immagine  
 Amavi solo in me!  
 Ma alla pietà degli uomini  
 Invan non fai richiamo,  
 Io t'amo ancor, io t'amo,  
 Misero al par di te!

HANS

(tra sé)

Ahi! di Corrado turbina  
 Intorno a te lo spiro!  
 Vivo, turbò il tuo palpito,  
 Estinto, il tuo sospiro!

Ma, se dell'ombra il Dio  
Mito fatal non è,  
Saprò col sangue mio  
Ridar la pace a te.

ALDO

Del tuo fatal delirio  
Chi sa squarciare il velo?  
Di qual affetto palpita  
Nel sogno il petto anelo?  
Vorrei il sangue mio  
Versar ai cari piè,  
Perchè ti calmi Iddio,  
Perchè ritorni in te!

WOLFANGO *e il* CORO

In qual fatal delirio  
Palpita il petto anelo?  
Perchè percosso ha l'angelo  
Della dolcezza il cielo?

WOLFANGO

O figlia, o figlia mia,  
M'odi, ritorna in te!

SCHWARZ *e il* CORO

Ahi! lassa! ancor non fia  
Ch'ella ritorni in sè!

LEONORA

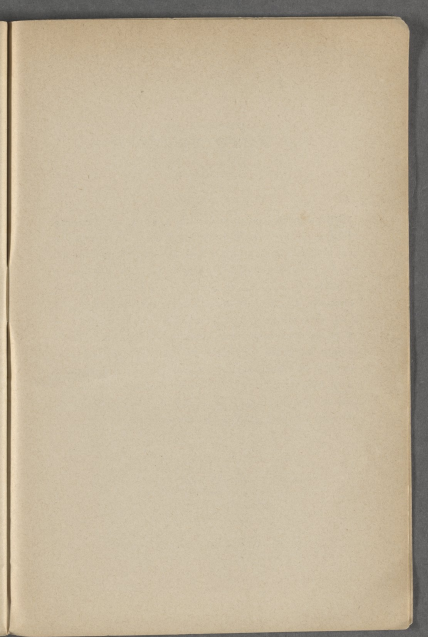
*(semper in preda al delirio)*

Al conscio margin guidami  
Del cristallin ruscello,  
All'ombra delle sofore  
Del tuo natio castello!  
Mira! le stelle languono,  
Odi! sospira il fior...  
Chè tardi al seno stringermi?  
Corre stagion d'amor!

*(Leonora sviene nelle braccia del padre)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.





## ATTO TERZO



**H**ANS evoca l'ombra di Corrado e si batte con essa, certo di rimanerne trafitto ma certo anche di ridonare col suo sangue la ragione e la felicità alla sua adorata Leonora. — La sventurata scende dal chiostro, ove stava ricoverata, e s'imbatte in Arminio, che non riconosce, ma la sua follia è tranquilla. Ad un tratto comparisce l'ombra di Corrado sul picco dello spettro! Hans sta in faccia a lui scarmigliato. — Dopo breve scontro Hans è trafitto e l'ombra di Corrado dilegua nell'abisso. Leonora manda un grido, raccoglie man mano le idee smarrite, indi, cessato l'incubo dello spettro, si slancia ebra d'amore fra le braccia di Arminio. — Sopraggiunge Hans e spiega, prima di morire, il suo sacrificio e il prodigio compiuto per esso dall'amore.



# ATTO TERZO

La foresta, nella Selva Nera  
come nel Quadro Terzo del Prologo. — Notte.

## SCENA PRIMA.

Hans *solo.*

È questo il varco della Nera Selva,  
Di cui parlan le Saghe. È qui tra i cupi  
Massi raccolta la fatata selce,  
Da cui l'acciar sprigiona  
Con l'urto la scintilla evocatrice  
Dei pallidi fantasmi!  
Un teschio uscito dalla vecchia fossa,  
Coi fosfori dell'ossa,  
Sembra traguardi dalle sue pareti...  
Oh! non isfugga a me! Se la tregenda  
Bieca non mente, l'ombra di Corrado  
Sul picco apparirà!  
Sì! tu dêi sorgere, pallido vampiro,  
Che vagoli sull'orma  
Dell'adorata forma  
E ne suggi il dolcissimo sospiro!  
Non scenderai nell'urna sepolcral,  
Lo vuol la profezia,  
Che tu non abbia in pria  
Piantato il ferro in petto ad un rival!  
Or quel rival son io!  
Più non mi puoi sfuggir!  
Sia salvo l'angiol mio  
E con l'ebbrezza in cor saprò morir!

(tenta vari massi. Il sposta, finalmente appare la selce nera col teschio fosforescente; a tal vista Hans esclama:)

È la mano di Dio! Corrado a me!

(percuote tre volte violentemente la selce: si sprigiona la scintilla evocatrice; è seguita da un tuono lontano. L'ombra di Corrado appare sul picco. Hans, scorrendola, esclama faticosamente:)

A me, fantasma, a me!  
 Snuda la fiera lama!  
 Apprenderai, vampiro,  
 Come si debba amar, quando si ama!  
 (Hans si slancia rapidamente verso il fantasma, e scompare)

## SCENA II.

**Arminio** *solo*

(venendo in scena rapidamente e in preda alla massima emozione)

Oh! alla tenzon mortal fossero apparsi  
 I miei nemici! invan gli attesi! tutti  
 Di Leonora lo sprezzo e la follia  
 Vendicò contro a me! Parmi da un sogno  
 Febbril uscir... vorrei odiarla... e sento  
 D'amarla ancor... qui istesso il piè traea,  
 Sol da lontan per contemplar l'asilo  
 Sacro al dolore,  
 Che accoglie in sen il mio perduto amore!

(Sull'alto dell'erta appare la forma bianca di Leonora. Ha i capelli d'oro disciolti sulle spalle. Essa tiene in mano una piccola cetra e su quella preludia in poche note il canto di Arminio dell'atto primo; giunta al ponte che deve attraversare, lascia cadere la cetra nelle acque. Durante la discesa lenta di Leonora, Arminio fuori di sé, mormora alcune parole interrotte)

Oh santa vision! è dessa! è dessa!  
 Come è pallida e bella! oh ciel, che ascolto!  
 È il mio canto d'amor... ahimè! spezzata  
 È l'arpa al pari del mio cor... Leonora!

(Leonora si avvicina sempre più e lo fissa senza pronunziar parola con l'occhio vitreo e quasi catalettico)

Lasciami! per pietà! fuggi! non mi hai  
 Misero reso che a te basti ancora?

**LEONORA**

(in preda alla follia)

Fuggir? e allor chi calma  
 I miei sospiri ardenti?  
 Dammi la man... non senti  
 Come sussulta il sen?  
 Tutto è silenzio e tenebra...  
 Io sola veglio... ei vien!  
 Non odi là uno scalpito  
 Qual di corsier lontano?

No... del torrente è il gemito...  
 E suono... è suono vano...  
 Questo non mente... Oh! giubilo!  
 Non tel diceva?... ci vien!

ARMINIO

A qual supplizio, ah! misero!  
 Serbato Iddio mi volle...  
 Questa adorata, folle  
 Reso ha d'altr'uom l'amor!

LEONORA

Vedi! colui che adoro  
 Le forme tue somiglia,  
 Ha i tuoi capegli d'oro,  
 La bocca tua vermiglia...  
 Guardami, ond'io lo veda...  
 Parla, ch'io l'oda ancor...  
 Stringimi al seno, inebriami,  
 Fammi morir d'amor!

ARMINIO

In te ritorna, o misera,  
 Pietà del mio dolor!

LEONORA

(svincolandosi dalle braccia d'Arminio)

No... non sei quello - mente il tuo riso,  
 Tu sei quel crudo - che a me l'ha ucciso...  
 Lasciami! lasciami! - mi metti orror,  
 O delle tombe - profanator!

(Comparisce l'ombra di Corrado sul picco e in faccia a lui Hans scarnigliato e pallidissimo.  
 Dopo breve scontro delle loro spade, Hans trafitto scompare tra le rocce; l'ombra si di-  
 lega. Leonora manda un grido e si stringe il capo in atto di raccogliere le sue idee).

LEONORA

(ad Arminio, con accento di suprema pietà)

O ciel! tu piangi? - veduto a piangere  
 Non ho quel caro - che tanto amai...  
 Anche a me in volto - stillan le lagrime...  
 Mai di sì dolci - non ne versai...  
 In me si dissipa - di notte il velo...  
 Parmi che un angelo - mi porti in cielo...  
 D'ogni perdono - egli ha virtù,  
 Sento che t'amo - che mio sei tu!

ARMINIO

Ah, se a te stessa - Dio ti ridona,  
 Qual altra chiedere - potrei mercè?  
 È il ciel che a tanto - amor perdona,  
 Ch' un de' suoi angeli - ritorna a me!

ARMINIO

*(con impeto)*

Vien, fuggiamo il funesto recesso  
 O, se il neghi, a' tuoi piedi m'uccidi!  
 Il creato rinnova un amplesso,  
 L'alma intera rivive a un sospir.  
 Vien, cerchiamo altri cieli, altri lidi,  
 Più non so, se tu m'ami, morir!

LEONORA

Sì, fuggiamo il funesto recesso,  
 Il dolor ha strappati i suoi veli,  
 Il creato rinnova un amplesso,  
 L'alma nostra rivive a un sospir.  
 Vien! cerchiamo altri lidi, altri cieli,  
 Più non dêi, poi che t'amo, morir!

*(incute stanno per fuggire, entra Hans ferito a morte)*

## SCENA ULTIMA.

*I precedenti, Hans.*

HANS

A me! aita!

*(riconoscendo Leonora)*

Oh ciel! Leonora!

LEONORA

Hans!

*(Spunta l'alba).*

ARMINIO

Tu qui?

HANS

Dio m'esaudi!



LEONORA

Ma... che hai?... tu grondi sangue...

HANS

L'arma a caso mi piagò...

ARMINIO

(sostenendolo)

Tu vacilli?

HANS

Il cor mi langue...

LEONORA

Di', che fu?

HANS

Di me non so...

LEONORA

(con affetto)

Su me posa il capo stanco,  
Ridonarti a vita io vo'!

HANS

(rialzandosi a stento, a Leonora)

Vedi! la squallida - selva s'indora,  
Ai nuovi raggi - sbocciano i fior...  
Tu pur rivivi - tu pur, Leonora,  
Rinasci al palpito - di un nuovo amor...  
Non mi compiangere - non è d'ambascia  
Questa che tergi - stilla su me...  
Pianto è d'ebbrezza - morir mi lascia...  
Tropo fu grande - la tua mercè!

ARMINIO

(a parte)

Cielo! ei vacilla - barbara sorte!  
Non sei di lagrime - sazio, o dolor!  
Di questo misero - non sia la morte  
Pronuba, o cielo, - dei nostri amor!

LEONORA

No... dell'infanzia - rammenta i giorni,  
Appreso ho a piangere - in seno a te...  
Vo' che quel sole - per noi ritorni...  
Che val ch'io viva, - se manchi a me?

HANS

L'ombra del misero - che a te fu caro  
 Rapiati il palpito - di un altro amor...  
 Dovea Corrado - piantar l'acciaro,  
 A farti salva, - d'un altro in cor...  
 Vedi, io t'amavo - siccome amata  
 Forse non fosti - da uman sospir...

*(accennando Arminio)*

Sol... egli... renderti - potea beata,  
 A me restava - solo... morir!

*(Si alza il sole).*

LEONORA

No... tu dèi vivere - dal bacio mio  
 Raccolta l'anima - non può fuggir!

HANS

*(negli ultimi spasimi, congiungendo le destre dei due amanti)*

Io muoio... amatevi... - sol benedite  
 Talor d'un misero - al sovvenir!

ARMINIO e LEONORA

Oh santo martire! -

HANS

Vi lascio! Addio!

*(muore)*

ARMINIO e LEONORA

Sol per salvarci - volle morir!







Prezzo netto  
*Lire Una*